

Congiuntura. L'Istat ha rilevato un'inflazione pari al -0,2% a causa del calo dei beni energetici

A marzo secondo mese di prezzi sottozero

Emanuele Scarsi

MILANO

Per i prezzi è ancora comoprofondo. A marzo, per il secondo mese consecutivo, i prezzi al consumo scivolano nel limbo della deflazione. E a nulla serve consolarsi con il fatto che è tutta l'Eurozona a patire la deflazione, a marzo -0,1% dal -0,2 di febbraio.

Secondo le stime preliminari di Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo è cresciuto dello 0,2% su base mensile mentre è calato su base annua dello 0,2% (da -0,3% a febbraio).

Prezzi in rotta su tutto il fronte dei consumi? No, sostiene l'istituto di statistica. A fronte di alcuni segnali di ripresa di diversi settori, il calo tendenziale è stato sospinto dalla debolezza dei prodotti energetici e, in particolare, da quelli non regolamentati (-11,2%, da -8,5% del mese precedente). Gli altri comparti, come alimentari non

lavorati, beni durevoli e semidurevoli, servizi ricreativi e culturali, hanno solamente ridotto l'ampiezza della flessione dell'indice generale.

Da sottolineare che l'inflazione

ITREND

Commercio: la ripresa non prima della prossima estate
Resca: il calo della benzina ha spinto il traffico autostradale e i consumi di Pasqua

nel carrello (quella che comprende alimentari e prodotti per la cura della casa e della persona) ha fatto peggio del dato generale: -0,3% tendenziale. In generale, l'inflazione acquisita per il 2016 è pari a -0,4% (era -0,6% a febbraio).

Secondo l'ufficio studi di Confindustria «in termini prospet-

tive attuali tendenze, assieme alle sensibili riduzioni delle tariffe di energia elettrica e gas a partire da aprile, confermano, che i primi rialzi tendenziali dell'indice dei prezzi si avverteranno non prima della prossima estate. I prezzi deboli favoriscono oggi il potere d'acquisto delle famiglie. Tuttavia, in mancanza di una forte accelerazione dei consumi e del Pil reale, l'inflazione zero potrebbe contribuire a peggiorare i rapporti deficit-Pil e debito-Pil».

«L'Italia è ancora in deflazione, e questa non è una buona notizia - commenta Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione, l'associazione delle catene commerciali -. Anche escludendo l'effetto dei beni energetici non regolamentati, l'inflazione è ferma al +0,4%, un valore che testimonia la debolezza della domanda interna, ancora incapace di stimolare un soste-

nuto cammino di crescita».

La deflazione è destinata a consolidarsi? «Si rischia - risponde Cobolli Gigli - di innescare quel circolo vizioso legato alla deflazione che porta i consumatori a rimandare i propri acquisti nell'attesa di ulteriori riduzioni dei prezzi, soprattutto per i beni non alimentari. Un effetto che potrebbe frenare l'ancora incerto percorso di uscita dalla crisi». La deflazione potrebbe incoraggiare anche aumenti dell'Iva. «Spero di no - sostiene Cobolli Gigli -. Nemmeno se gli aumenti fossero ridotti rispetto alla piena applicazione delle clausole di salvaguardia».

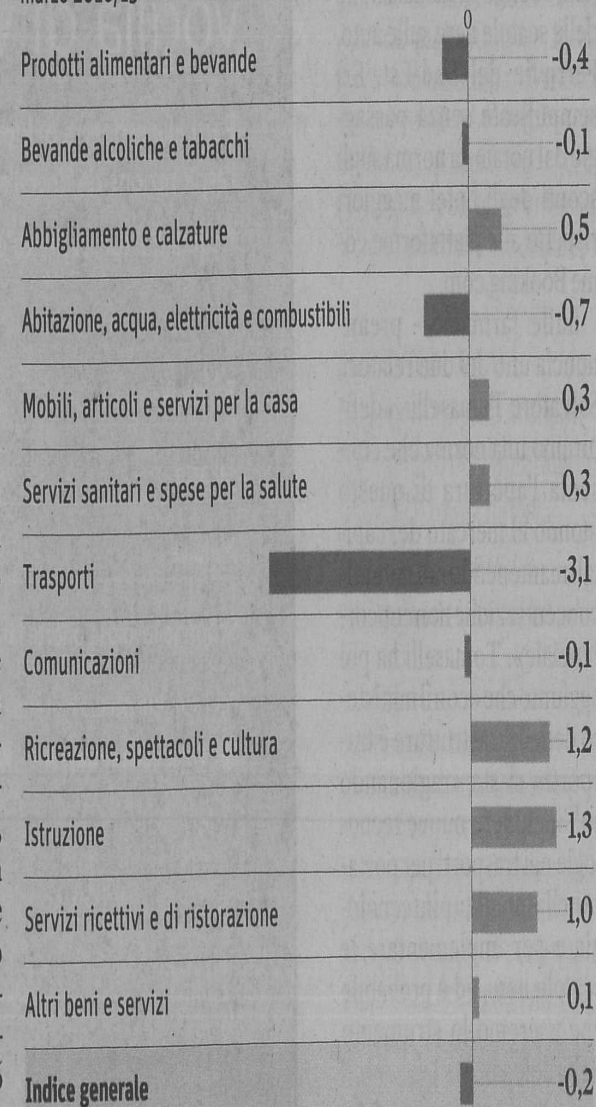
L'altra faccia della medaglia della deflazione presenta, secondo alcuni, qualche vantaggio. Per Mario Resca, presidente di Confindustria, «il calo dei carburanti ha contribuito a creare un certo ottimismo. Prova ne sia l'incremento del traffico autostradale,

che nell'ultimo anno è cresciuto del 3,6% a seconda delle tratte. Inoltre nei soli giorni di Pasqua i nostri punti di ristoro in autostrada hanno messo a segno un incremento degli incassi del 15%, che fa da contraltare al calo del 3,75% dei centri commerciali. Resta da capire se questa timida inversione di tendenza sia da attribuire solo allo scivolone del prezzo della benzina o sia, invece, un primo passo fuori dal tunnel».

Nel carrello della spesa invece un calo dei prezzi dei prodotti più acquistati dell'1,1%, spiega Massimiliano Dona, segretario dell'Unione nazionale consumatori, consente di risparmiare a una coppia con 2 figli, 172 euro su base annua. Una coppia con un figlio spenderà, invece, 159 euro in meno nei dodici mesi, un pensionato, con più di 65 anni, sborserà 86 euro in meno.

I prezzi

Variazioni tendenziali % dei prezzi al consumo per merceologia; marzo 2016/15



Fonte: Istat